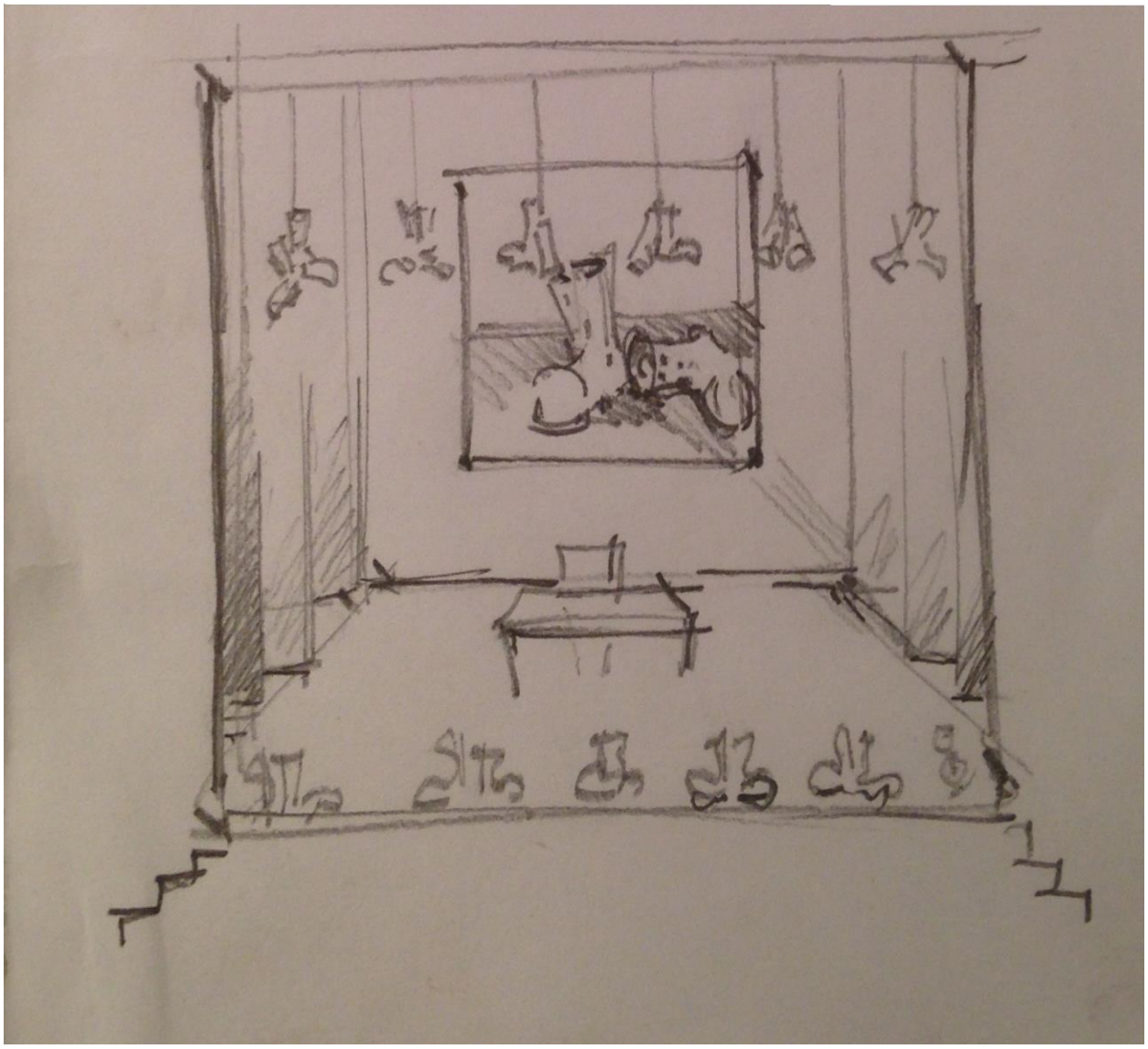
Numero 7 – 24 aprile 2015 **33ma Rassegna Nazionale Teatro della Scuola**

XXXIII RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

Il Siparietto



ATGTP
Associazione TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA

Tel. 07+31 86634 Fax 0731 880028 info@atgtp.it / organizzazione@teatrogiovani.eu

PAROLA CHIAVE:

INVISIBILITÀ

Invisibile, dal latino *invisibilis*: che non può essere veduto.

E se riflettete per un attimo su qualcosa di invisibile, che vorreste poter vedere cosa vi viene in mente? Magari le persone: invisibilità potrebbe essere collegata alla personalità, alla vera identità. Gli attori in teatro si mascherano, vestono abiti di qualcun altro, imitano o raccontano un personaggio; ma talvolta, e sempre più spesso, le persone diventano attori nella vita di tutti i giorni. Ci si veste con maschere costruite ad hoc. È proprio intorno a questa parola, "maschera", che un importante drammaturgo, Pirandello, costruisce la sua teoria: l'uomo è nascosto dietro maschere che gli vengono imposte da società, famiglia, istituzioni. Racconta come l'individuo possa essere "uno" (perché una sola è la personalità che l'uomo pensa di avere), "centomila" (perché nasconde dietro la maschera tante personalità quante sono le persone che lo giudicano), "nessuno" (perché in realtà non ne possiede nessuna). Succede quindi che il singolo si veste degli abiti che gli attribuiscono le persone che gli sono intorno o quelli che "il pubblico" si aspetta che abbia, e alla fine l'uomo finisce per diventare il personaggio che sta interpretando, perdendo se stesso.

... L'immagine c'è ma non si vede

Si potrebbe ragionare anche su un' altra parola immediatamente collegabile con *invisibilità: verità.* Il vero essere, la vera personalità e identità delle persone che sarebbe bello fossero un po' meno invisibili, e si mostrassero con i propri pregi, difetti, passioni, culture, religioni, pensieri, convinzioni, ideologie. E allora *invisibilità* può essere accanto anche alla parola *diversità*: non cercando più di nascondere il nostro essere, ciascuno naturalmente diverso dal resto del mondo, ma amarlo sentendoci, invece, unici in tutto il mondo.

RENDIAMOCI TUTTI PIÙ VISIBILI!!!

Lucia Ciruzzi

DEL TEATRO E DELL'EDUCAZIONE

Pagine scelte dalla storia

Riflessioni di operatori, studiosi, ricercatori e protagonisti dello sviluppo del teatro e dell'educazione

"Le risposte alle domande: <<Chi vorresti (o non vorresti) essere e perché?>> gettano luce sui modelli a cui guardano i bambini nel processo di costruzione della loro identità, nonché sulle scale di valore che questi modelli sottendono e che caratterizzano in gran parte l'ambiente socio economico adulto nel quale i bambini vivono.

[…] Analoghe espressioni d'animismo compaiono nelle risposte relative a << chi non vorresti essere >>: tutto ciò che circonda il bambino ha un'anima, è sensibile alla sofferenza, alla costrizione, al peso, al caldo al freddo. Perciò non si vorrebbe essere << una gomma, perché si consuma subito >>, << un albero, perché quando lo tagliano soffre troppo >>, <<un calendario, perché man mano che passa il tempo perderei tutti i miei foglietti >>, <<un carciofino bollito perché si brucia tutte le foglie >>, << un camion, perché lo caricano >>, << una casa, perché si bagna >>, << un fazzoletto, perché si usa e getta >>, << un fiore, perché appassisce >>, << una lavagna, perché sarei tutti i giorni spolverata >>, << un muro, perché non parla, sta fermo >>, << un pezzo d'asfalto, perché lo calpestano tutti >>, << una stufa, perché ha sempre il fumo dentro di sé >> ecc.

[Da "Le stelle nascoste. Mappa del desiderio nell'immaginario infantile", a cura di Mafra Gagliardi, Marsilio]

CIRCUS

Ieri sera i ragazzi del liceo scientifico Oberdan di Trieste hanno messo in scena una storia di vita circense e degli artisti che la popolano, rappresentando quella che è una vita non facile e interpretando i ruoli di trapezisti, pagliacci, maghi, acrobati e giocolieri.

Per affrontare questo mondo, in cui, dietro alla risata, c'è una realtà di vita cupa e grigia, i personaggi sono fortemente attaccati ai dolciumi, usati per venire a conoscenza di pettegolezzi e inciuci che accadono sotto il tendone. Tali dolcetti rappresentano una vera e propria droga, che crea dipendenza e che uccide.

Come avviene nella maggior parte dei casi, chi fa questa vita comincia da piccolo: è il caso di Zeno, il protagonista, il quale inizialmente viene accusato di non essere leale, di essere un traditore perché intende lasciare il circo per andare in città; in un secondo momento invece è proprio lui a tenere alto il valore della famiglia quando i suoi compagni finisco nei guai a causa di una notte folle andata a finire male. Se dovessimo lasciare una morale sarebbe: gli amici te li puoi scegliere, gli amori vanno e vengono, ma la famiglia resta.

Christian Cimmino

MO. NO. LITE

I ragazzi del liceo "Città di Piero" provenienti da Sansepolcro (Ar), si sono esibiti in una performance ironica che evidenzia ed esaspera le svariate personalità che tutti noi abbiamo incontrato tra i banchi di scuola. La secchiona, l'ipocondriaca, il gaio, le 'sfigate', i bulli, il maschio alfa, le snob e così via. La ragazza secchiona, sempre isolata per studiare senza fare comunità è lo spunto per comunicare che la vita non è fatta solo di sacrifici, non bisogna affannarsi troppo perché alla fine tutti avremo lo stesso destino.

Ogni personaggio si presenta con il suo carattere, il suo modo di vedere e pensare di fronte ad un oggetto sconosciuto, un monolite trovato una mattina in classe al posto dei soliti banchi in una scuola fattasi improvvisamente deserta. Un'esibizione di 35 minuti in cui non è mancato l'aspetto comico, ma che comunque attraverso le reazioni di ognuno ha toccato temi come la religione, il razzismo, il terrorismo e il fanatismo in modo leggero, catturando però l'attenzione di tutto il pubblico, dai piccoli ai grandi.

I ragazzi hanno svolto un lavoro psicosomatico, che riguarda contemporaneamente le attività psichiche e quelle corporee: calarsi nella parte con mente e corpo è stato l'obiettivo, intendendo il corpo come sorgente di scrittura.

Tonia Esposito

POESIE DI UN BAMBINO

(…o di un poeta con l'animo di un bambino)

1 x1

Quanto fa 1 x 1?

-Uno.

E 1x 2?

-Tutto.

Tutto?

-Sì, se due si vogliono bene

Ieri per la prima volta

Ieri per la prima volta

ho scoperto cos'era l'aritmetica

quando, senza che nessuno se accorgesse,

mi hai dato un bacio sulla bocca.

Ieri per la prima volta

Ho scoperto che 1 + 1 fa 1.

Per il tuo onomastico

Per il tuo onomastico ti hanno fatto regali molto costosi:

un profumo di marca,un anello, un portamine d'oro, dei piattini,

delle scarpe Nike e una bicicletta.

Io ti ho portato solo un mucchio di semi d'arancio,

di pino, di cedro, d'araucaria, di rampicanti, di mogano e di quercia,

in una scatola antica color tabacco.

I semi sono pazienti e aspettano il loro luogo e il loro momento.

Non avevo i soldi per comprarti cose di lusso.

Volevo solo regalarti un bosco.

[Da Mi fa male la pancia del cuore, Jairo Anibal Niño, Sonzogno Editore]

- IMMAGIVISIONI –
Pensieri e parole dal pubblico

Piccoli ma grandi e splendide anime parlanti… grazie per il sogno che ci avete regalato!!

Ci sono sogni per cui lottare.

È inutile dire che le attese sono intollerabili. È la parte migliore … io attendo solo il momento del tuo sguardo.

Emozioni vere!!!!

Volevo riallineare i pezzi. I tuoi, e i miei.

Esperienza stupenda, ogni giorno questa rassegna mi affascina sempre di più. Gli spettacoli hanno insegnamenti importanti. Sicuramente da ripetere.

SEZIONE NON SENSE-
-

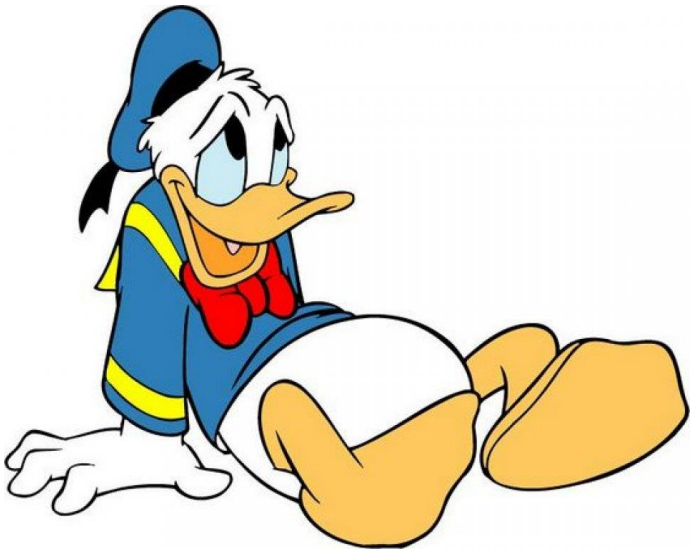
Maccheroni alla nutella!!!

Voglio una casa sull'albero delle nutrie!!!

Più nutrie per tutti!!!!

CALDENDARIO DEL GIORNO DOPO

Sabato 25 aprile



Giornata speciale (progetto 70/ 100)

La Grande Guerra e la Resistenza

ORE 15.00

Presentazione del libro di Miriam Rebhun, "Due della Brigata"

ORE 21.00

Parole per resistere

Istituto di Istruzione Superiore "G.Galilei"

Jesi (An)